

L'iniziativa

Al Quirinale gli autori amati da De Sanctis



Dall'alto:
Torquato Tasso
e Alessandro
Manzoni

Il 22 febbraio si apre al Palazzo del Quirinale di Roma una mostra inedita sui grandi capolavori autografi della letteratura italiana, nell'ambito delle celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia. L'iniziativa, a cura della Fondazione De Sanctis presieduta da Francesco De Sanctis jr (il comitato scientifico è diretto da Giorgio Ficara) propone un percorso tra gli scrittori amati da De Sanctis (1817-1883). Saranno esposti i manoscritti originali di opere come il *Decamerone* di Giovanni Boccaccio, l'*Orlando Furioso* di Ludovico Ariosto, la *Gerusalemme conquistata* di Torquato Tasso, l'*Infinito* di Giacomo Leopardi, i *Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni, sempre con a latere la critica desanctisiana. Filo conduttore della mostra sarà il manoscritto autografo della *Storia della Letteratura Italiana* di Francesco De Sanctis. Il catalogo, edito da Skira, propone alcune riletture dei classici in mostra ad opera di critici e autori contemporanei. Il testo che pubblichiamo in questa pagina è la riletture che Alberto Arbasino ha fatto delle «Odi» di Giuseppe Parini.

Altro che sontuosa imagerie mitologica e neo-classica, qui. L'autore del *Giorno* sembra procedere parallelamente alla pittura di Hogarth. «Ma al piè de' gran palagi — là il fimo alto fermenta; — e di sali malvagi — ammorba l'aria lenta»... Ne «La salubrità dell'aria» si addensano umor fraci-di e rei, aliti corrotti, vaganti latrine...

E lì nota una viaggiatrice romana amante di Alessandro Verri, la Sparapani Roccapadule, della famiglia che sciaguratamente vendette a un duca scozzese i «Sette Sacramenti» di Poussin (già di Cassiano dal Pozzo) per acquistare fossili e ninoli alla moda illuminista: «In Milano generalmente si costumano i fienili nell'ultimo piano delle case e palazzi. E nelle cantine si tiene lo stabbio a macerarsi per ingrasso dei terreni. Questo produce un puzzo per tutta la città, e si vede dalle ferrate delle cantine il fumo che sorte dallo stabbio».

(Ma fra «l'ombre ignoto trascorri» si può anche scorgere un'allusione a probabili *after hours* di Giovin Signori in localacci plebei).

Amante di Pietro Verri fu invece un'altra dama romana, la Ottoboni, maritata a un Serbelloni notoriamente impotente, e nave-scuola per numerosi Giovin Signori milanesi. Per lei, scrisse il Parini (citato da Carlo Dossi): «Cari figli, non piangete — che se nati ancor non siete — non potendo vostro padre — vostra madre vi farà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

